

**A LORETO CELEBRATI I 50 ANNI DEL MOVIMENTO**

# Cl, la grande festa del mezzo secolo



**ANNIVERSARI  
IN MOVIMENTO**

I «ragazzi del Gius» hanno invaso ieri la cittadina mariana nel pellegrinaggio organizzato

per festeggiare i 50 anni del movimento. Gli interventi del cardinale Sepe e di don Carron

## Loreto, sconfitta la pioggia Festa per 45mila ciellini

DAL NOSTRO INVIATO A LORETO  
GIOVANNI RUGGIERO

Il taccuino è bagnato. Come i capelli dei pellegrini. Ma poi il cielo ha donato il sole, e la preghiera è salita libera verso la Santa Casa. Nonostante la pioggia e le nuvole. Cinquanta candeline non si potevano spegnere a Rimini, dove la preghiera si sarebbe impigliata negli ombrelloni. Qui invece l'invocazione a Maria ha percorso le strade che si inerpicano verso il santuario, è sfociata nella piazza ed è entrata direttamente nella sua Casa.

Qui e non altrove: «A Loreto per ringraziare Maria per le grazie ricevute e per domandare il suo aiuto per continuare il cammino», ha scritto don Giussani nel messaggio alla sua gente, che in 45 mila, ma con una voce sola, ha

recitato il rosario.

Prima li ha sorpresi l'acqua, e un vento impetuoso di bufera li ha fatti rabbrivire, poi di nuovo il sole che li ha confortati. Un mare di ombrelli di mille colori nella piazza e lungo il

percorso.

Un ombrello giallo «Siamo di Varedo, vicino Desio. Le dice nulla Desio?» Ci chiede la donna in risposta alla domanda, e noi di rimando: «A voi cosa dice?» Risponde Carolina: «Desio ha dato i natali a don Giussani, e da lì dunque è partita tutta la storia del movimento. Quella di oggi è una tappa, e per questo sono grata a Dio». Privilegiate? «Un po' sì - risponde l'amica, Emma - perché abitare vicino a Desio è come

ricordarsi sempre di un'esperienza che ha cambiato la mia vita».

**Un ombrello azzurro** Troppo piccolo per loro. Sono tutte di Torino, bagnate come pulcini. I papà e le mamme stanno chissà dove. Loro sono arrivate fin sulla piazza. In che modo?

«Spingendolo!», confessa Francesca Gulotta. Per tutte parla Maria Pia Olivero: «Questa è un'occasione particolare per stare insieme. Non è come uscire per fare lo shopping o andare a ballare...»

Un'altra ragazzina annuisce. «Siamo qui per continuare un cammino che abbiamo iniziato dalle scuole elementari». La loro età, sommata, non arriva ai 50 anni di CL. La più piccola ha 13 anni. La più grande ne ha quindici. Qualcuno di loro ha ...alle spalle dieci anni di Meeting. Possibile? Ci andavano nei

passeggini, portate dai loro genitori.

**Un ombrello verde** Si sono ritrovati in piazza e sono finiti sotto lo stesso ombrello che adesso non basta per tutti. Ciascuno sapeva dell'altro, ma non speravano di incontrarsi. Ma, se il mondo è piccolo, figuriamoci Loreto. Stefania è di Pavia, Carlo di Torino e Pippo è di Roma. Si son detti prima di partire: «Magari ci becchiamo là». Perché qui?

«Abbiamo incontrato una storia - dice Carlo imbaccuccato in un pastrano militare - e adesso ci siamo dentro». Già, ma perché? Se solo potessimo riportare qui tutto il sorriso di Carlo dato per risposta... Ci prova allora Pippo a rispondere: «Per vivere alla grande e in modo concreto». Poi Stefania dice la sua: «È anche un ringraziamento per aver incontrato il movimento. Ognuno qui con la sua presenza vuole

ringraziare l'altro».

**Un ombrello rosso** Una è di Rho, l'altra è di Pesaro. Due vite parallele che potevano non incontrarsi mai. Hanno insegnato entrambe. Erano gli anni in cui il don Giuss chiedeva tre impegni: nuovi

insegnanti, nuovi missionari e nuove famiglie. Giovanna Chiminello sbircia il cielo, ma piove ancora. Daniela Tagliatesta poggia il braccio sulla sua spalla. Sono grandi amiche... da un quarto d'ora. Una manciata di minuti è bastata perché scoprissero tante cose in comune. «Don Giussani ci chiese - ricorda una, e l'altra fa un

segno di assenso - che seguissimo la nostra natura, ma che assecondassimo anche i bisogni della Chiesa. Noi lo abbiamo fatto scegliendo l'insegnamento». Dicono che il movimento ha determinato la loro vita. Giovanna: «Frequentando il movimento ho conosciuto mio marito. Ci siamo sposati e abbiamo avuti figli e adesso loro liberamente hanno continuato a vivere questa esperienza. Adesso sono qui con me...» Si guarda intorno per cercarli, ma chissà sotto quale

ombrello sono finiti.

Non piove più. Don Carron è sul sagrato. Il Rosario è appena cominciato. Il coro è pronto a sottolineare i Misteri, e i coristi si liberano delle giacche di cellophane con cui si erano protetti. Il sole indugia ancora un po'. Ma presto fenderà le nubi. Davanti ai gradini che salgono al santuario, ci sono molte persone sulle sedie a rotelle. A Michele Tedone il pizzetto da bohémienne non aumenta i suoi 17

anni. Da quattro anni ha conosciuto Comunione e Liberazione. «Sono qui - dice - per testimoniare.

Attraverso il movimento ho imparato a stare con gli altri. In qualche modo dovevo ringraziarli tutti. E poi cinquant'anni sono cinquant'anni. È anche la festa mia». Anna Bianchi, su una sedia a rotelle accanto a lui, invece, è nel movimento da quarant'anni. Non è nata paraplegica. Successe tutto un'estate di tanti anni fa. Aveva

sedici anni e cadde da un dirupo in montagna. Finì paralizzata. Era allieva di don Giusanni in quel liceo Berchet di Milano proprio nell'ultimo suo triennio di insegnamento: il corso C. «Se non avessi incontrato il movimento, quell'anno mi sarei sparata. Avevo solo sedici anni». Ricorda che i ragazzi di GS tutti i giorni andavano a trovarla in ospedale, e non l'hanno mai lasciata sola. Sorride. Che bel sorriso anche il suo. «La vita mi ha dato tutto, per questo sorrido». La vita le ha dato cinque figlie, e da un mese Margherita che l'ha fatta diventare nonna. Sorride perché tutto poteva finire lì. Con un gesto folle. Era l'estate del '62.

Sulla terrazza di Porta Marina ci sono ragazzi della Spezia. Sono arrivati tardi, a loro arriva l'eco del Rosario. Guardano il mare, e dicono che quello di Spezia «però, è più bello». L'arcobaleno ha disegnato il suo grande arco. Ha preso tutti i colori degli ombrelli e li ha portati in cielo.

**Emma e Carolina: «Siamo di Desio, la città di don Giussani**

Si, è un privilegio abitare lì, perché significa ricordarsi di un'esperienza che ha cambiato la nostra vita»

Anna, ex allieva del Berchet: «Mi ha salvato la vita. Ero rimasta paralizzata a 16 anni per un incidente. Solo l'incontro con il movimento mi ha ridato speranza»

## la giornata

Sotto la pioggia, davanti al santuario della Santa Casa, la gioia nei volti, nei canti, nelle preghiere Migliaia di storie che si intrecciano nel Rosario, recitato tutti insieme, in segno di ringraziamento per il traguardo del mezzo secolo

**GIUSSANI**

## «Professionisti» dei rapporti umani nell'affascinante gioco dell'esistenza

**L**a festa di Loreto si intreccia con il ventiseiesimo anniversario del Pontificato di Giovanni Paolo II. Don Luigi Giussani lo ricorda con un telegramma inviato al Pontefice. «Quarantacinquemila aderenti a Comunione e liberazione, radunati al Santuario di Loreto nel cinquantesimo della nascita del movimento, per ringraziare Maria delle grazie ricevute e domandare il suo aiuto per continuare il cammino - scrive il fondatore di Cl -, festeggiano con tutta la Chiesa l'anniversario della vostra chiamata al Soglio di Pietro. A vostra santità dobbiamo il riconoscimento del nostro tentativo che vuole proporre "non una strada ma la strada" che è Cristo presente qui e ora. Fedeli a quella forma di insegnamento alla quale siamo stati consegnati, affidiamo alla Madonna, che nella "Santa casa" è stata raggiunta dalla misericordia del Padre per diventare il primo tempio

di Dio nel mondo, il vostro cuore di padre innamorato di Cristo. La vostra paternità sostenga il nostro sì all'annuncio dell'Angelo per essere strumenti del disegno divino. Si uniscono alla nostra preghiera tutti gli amici del movimento che in questo momento compiono analoghi pellegrinaggi nei principali santuari mariani del mondo».

Proprio questa capacità di incontro e di coinvolgimento delle persone è un passaggio centrale del-

l'intervista rilasciata da don Luigi Giussani a Rai 1 per il video sui 50 anni del movimento. «Una capacità - spiega il fondatore di Cl - dovuta a un interesse coerente e insistente per i rapporti umani che si giocavano come potevano giocarsi tra i giovani di allora e di ora, a un dispiegamento nuovo e più maturo di attenzione che accosta l'estraneo il quale diventa parte integrante del grande gioco dell'esistenza».



## IL PAPA

### «Senza riserve con il Vangelo sarete annunciatori credibili»



Questo il testo del messaggio inviato nei giorni scorsi dal Papa a monsignor Giussani:

«Ho appreso con vivo compiacimento che i membri italiani di Comunione e Liberazione sono con sentimenti di gratitudine in pellegrinaggio al santuario della Madonna di Loreto in ricordo dell'inizio del cammino che cinquant'anni or sono portò alla nascita del movimento. A Loreto essi si affideranno ancora una volta a Maria per trarre rinnovato slancio

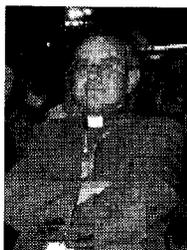
nel seguire Cristo via verità e vita e nel farsene annunciatori credibili mediante la coerente testimonianza della personale adesione senza riserve al suo Vangelo. Spiritualmente presente a questo atto di lode e di ringraziamento imparto di cuore a lei, caro monsignore e ai partecipanti alla significativa manifestazione, come pure a quanti da diversi Paesi si uniranno all'orante iniziativa mariana la benedizione apostolica, pegno di copiosi favori celesti».

**Giovanni Paolo II**

## L'INTERVENTO

### Carron: «Testimonianza, la responsabilità di tutti»

Quello di don Julian Carron è stato allo stesso tempo intervento, preghiera e ringraziamento. A Cristo, innanzitutto: «Chi ci ha affascinato e continua ad affascinarci ha un nome, Cristo». Il sacerdote spagnolo destinato a essere la



futura guida di Comunione e Liberazione, ha ringraziato poi don Giussani, che è stato un suo tramite: «Nel dire il nome di Cristo non possiamo evitare di pensare a colui che ce l'ha fatto conoscere».

Si è poi rivolto direttamente al fondatore di Cl: «Grazie don Giussani per la tua vita e per la tua testimonianza, per l'amore al nostro destino». Don Carron ha richiamato poi l'importanza della preghiera dell'Angelus: «Non solo come ricordo del passato, ma come paradigma della natura stessa del Cristianesimo: un avvenimento che accade qui ed ora». E in ciascuno dei 45 mila di Loreto vede un missionario: «Questa è la nostra responsabilità. Quello che ci è stato dato, ci è stato dato per essere testimoniato a tutti». (G.Rugg)

**L'OMELIA****Sepe: «Un cammino al cuore della storia»**

**L**a Messa è stata il momento centrale del pellegrinaggio di Loreto. È stata presieduta dal cardinale Crescenzo Sepe, prefetto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, che si è soffermato proprio sul valore del pellegrinaggio. «È la metafora – ha detto nell'omelia – della nostra vita cristiana. È la scoperta o riscoperta della nostra appartenenza a Cristo e alla sua Chiesa. È la nostra identità che dinamicamente si fa storia nella storia di Cristo». Il cardinale Sepe ha ricordato poi le parole di Giovanni Paolo II della *Novo millennio ineunte*: «Non una formula ci salverà, ma una Persona».



Aggiunge Sepe: «Questo è il cuore della passione educativa e comunicativa dell'esperienza cristiana come è vissuta e riproposta dal movimento di Comunione e Liberazione». Ha voluto illustrare questo metodo educativo promosso da don Giussani: «La sua fecondità è capace di incontrare, affascinare e di cambiare uomini di culture e provenienze diverse». Ha infine ricordato che anche nei 70 Paesi in cui Ci è presente, proprio oggi si stanno svolgendo pellegrinaggi analoghi a quelli di Loreto che coincidono con i ventisei anni di pontificato di Giovanni Paolo II. (G.Rugg.)

**AZIONE CATTOLICA****Messaggio di Paola Bignardi: uniti per arricchire la Chiesa**

Anche Azione cattolica partecipa alla festa di Ci. In un messaggio inviato a don Luigi Giussani, la presidente Paola Bignardi ricorda la lettera in cui il fondatore di Comunione e liberazione offriva collaborazione «davanti all'urgenza di un nuovo annuncio del Vangelo e della formazione di coscienze cristiane mature». Si tratta – ricorda la Bignardi – «dei punti essenziali del rinnovamento che l'Azione cattolica ha avviato sotto la guida del Papa che la invita a considerare "la santità come il dono più grande da fare alla Chiesa e al mondo"». Nel rilanciare il dialogo, la presidente di Ac ripete quanto detto al Meeting di Rimini: «I differenti carismi costituiscono una ricchezza quando sono vissuti e assunti nella stessa vita di Chiesa».



